

PRIMAVERA E FOLCLORE SBACCELLATA CONTADINA

di Rossella Del Piano



Sbaccellata contadina

22 aprile 2012

Pienza (Siena)

È all'arrivo della primavera che il miccio amiatino, un asino, conduce un carretto con i prodotti tipici del risveglio della stagione. I baccelli appena colti, sposati al tipico pecorino marzolino di Pienza, sono, di fatto, il correlativo oggettivo di un florido raccolto. Il pecorino, che solo di recente ha assunto il nome di Pecorino di Pienza, ma prima si chiamava Pecorino delle Crete Senesi, ha una storia che probabilmente è antichissima, risalente addirittura al Neolitico e poi agli Etruschi.

Come in molte altre occasioni delle quali abbiamo parlato, anche la primavera pientina è all'insegna del buon auspicio. Il paese intero si anima con stand e bancarelle ed è da non perdere la sfilata dietro al miccio. I bambini e le ragazze sono vestiti da giovani contadinelli e fanno parte del corteo che inneggia in modo festoso e leggero alla primavera. Sfilano per le strade del paese mentre gli spettatori si lasciano contagiare dal clima di festa.

Chi l'ha vista, nelle edizioni precedenti, può ben dire di aver assistito a uno spettacolo divertente e colorato, di aver passato una giornata amichevole.

Del resto Pienza è una delle città più romantiche d'Italia, non foss'altro per il nome che presta alle sue vie. In questa città papale, che Pio II volle come residenza ecclesiastica, s'incontrano strade che si chiamano via della Fortuna, via dell'Amore, via del Bacio, via del Buia e, neanche a farlo apposta, si tratta di vicoli stretti, adatti ai baci segreti di amanti ritrovati. La città ha anche una

EVENTO PER CHI APPREZZA
I PRODOTTI LOCALI, PER CHI AMA
LE TRADIZIONI CONTADINE, PER CHI
SUBISCE IL FASCINO DEL DESTINO

storia che definiremmo romantica, ma di quell'altro genere di romanticismo, quello gotico, che fa rima con morte. Il papa Pio II, come abbiamo ricordato, volle trasformare il borgo di Corsignano – e una delle pievi di Pienza si chiama appunto la Pieve di Corsignano – in una città papale e incaricò un allievo di Leon Battista Alberti, Bernardo Gambarelli detto il Rossellino, per firmare la ristrutturazione urbanistica. Dal 1459 al 1462 i lavori proseguirono senza sosta e al termine, come segno di sacro sigillo, Pio II consacrò la neonata Cattedrale dell'Assunta.

Purtroppo, sia Pio II che il Rossellino, morirono a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro qualche anno più tardi. Nessuno dei due riuscì a godere appieno dei propri sacrifici. Il primo aveva pensato e immaginato una città che potesse gareggiare con le altre città del Rinascimento, che potesse essere splendore e grandezza, nobiltà e raziocinio, ma non assaggiò che poco della bellezza che aveva suggerito e fatto realizzare. Il secondo, l'architetto, almeno ha avuto un destino più dolce, perché il sogno di qualunque progettista è quello di veder realizzato il suo progetto e chiunque sa quanto sia difficile arrivare al compimento di un'impresa qualsiasi, figuriamoci quella di ricreare una città sotto l'egida di una visione storica. E addirittura nel '400!

Forse tutto questo nella Sbaccellata contadina primavera, che come ogni festa primavera è legata al risveglio, a un ritorno propiziato, non è in primo piano. Ma chiunque si rechi a Pienza dovrebbe sapere che questa città è stata prima sognata poi realizzata dalla mente e dalle mani di due uomini legati da un filo che mai comprenderemo fino in fondo.

PER SAPERNE DI PIÙ

Monica Baldelli, Presidentessa Pro Loco Pienza
prolocopienza@gmail.com
telefono 338 3311916